

«Dai patroni l'impegno ad aver cura della città»

Il simbolico passaggio di testimone da don Nolli al sindaco nell'antica e rinnovata festa del «capèl»

SULLA FACCIATA I patroni dipinti dall'Accademia di Santa Giulia



■ Sulla facciata della basilica di San Faustino, gli studenti del corso di disegno dell'Accademia di Santa Giulia hanno appeso due grandi teleri che rappresentano l'immagine dei Santi Patroni, raffigurati con la palma, simbolo del martirio, e con lo stemma della città. Inaugurate ieri, le due composizioni pittoriche ad olio, opera di tredici giovani artisti, hanno sviluppato il tema delle celebrazioni di quest'anno, «la temperanza, che implica moderazione, e consiste principalmente nel regolare le passioni che tendono ai beni sensibili, e cioè la concupiscenza e i piaceri, e indirettamente a regolare le tristezze e i dolori che derivano dall'assenza di questi piaceri. Quindi - ha sottolineato il prof. Adriano Rossoni- una forma di equilibrio». Su questa riflessione si sono mossi gli studenti dell'Accademia Santa Giulia nel pensare le opere che verranno esposte in Castello, nello spazio espositivo del Grande Miglio, dal 15 febbraio al 2 marzo.

■ Il galero rosso, in nome dei Santi Faustino e Giovita, da ieri protegge Brescia e i bresciani dal cuore della municipalità. Con una cerimonia che risale al periodo longobardo, il fastoso «capèl» che offre benedizione e protezione è stato portato a palazzo Loggia per essere esposto alla visita sino alla festa dei Patroni, il 15 febbraio. Simbolo dell'accoglimento della richiesta di protezione da parte del sindaco, il ricco cappello, poggiato su un elegante cuscino di broccato color rosso e oro, ha viaggiato sulle ginocchia di don Armando Nolli, parroco di San Faustino, prima di essere consegnato nelle mani del primo cittadino Emilio Del Bono. L'antica tradizione medievale per implorare l'aiuto del cielo, si è attenuta al tema prescelto quest'anno per le celebrazioni. E proprio alla «sobrietà», definizione più moderna della temperanza, virtù civica che interpella i singoli, chiamandoli individualmente ad una decisa presa di posizione critica, alla capacità di giudizio e alla propria libertà si è rivolto il pensiero di don Nolli. «Ma perché questo accada - ha insistito - occorre che il singolo abbia acquisito ed eserciti uno stile di vita rinnovato, che si connota con il fare bene per stare tutti bene».

Partito dalla chiesa di San Faustino a bordo di una vettura d'epoca, il galero è stato preceduto dalla Bedizzole Marching Band, dai musicisti e sbandieratori Zeveto di Chiari, dai volontari di Croce bianca, Croce Rossa e antincendio Val Carobbio e dagli alpini. La cerimonia, iniziata alle 16.30, ha attirato l'attenzione di molti nonostante la pioggia incessante, incuriositi dalle auto antiche, dalle alte uniformi dei rappresentanti dell'Arma, della Finanza, della Polizia e della Locale. Tanti i curiosi che si so-

no affollati sotto il porticato della Loggia. Un applauso ha accolto il passaggio di testimone dalle mani di don Nolli a quelle di Emilio Del Bono. «Non è un gesto simbolico, ma di contenuti, ed è grazie alla partecipazione della cittadinanza che si costituisce la vera natura di Brescia - ha spiegato il sindaco, al cui fianco erano presenti tutti i rappresentanti istituzionali - È un legame e al tempo stesso un impegno preciso a prendersi cura della città. Ringrazio la Confraternita che, con convinzione, ha ricostituito una tradizione fondamentale: rendere i festeggiamenti occasione di incontro autentico tra laicità e Chiesa, di riflessione e spiritualità».

Wilda Nervi



La cerimonia

■ Alcuni momenti della cerimonia che risale al periodo longobardo, durante la quale don Nolli, parroco di San Faustino, ha consegnato il «galero rosso» al sindaco Emilio Del Bono

